

LA LEGGENDA DELLA VALLE INFESTATA

La storia della valle del Sacco

e l'impegno dell'Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati

La popolazione della Valle del Sacco vive a stretto contatto con le sostanze tossiche, gli orti sono inquinati e gli animali non sono liberi di pascolare o di svilupparsi in simili condizioni. I neonati ormai da diverso tempo non possono essere allattati poiché il latte delle loro madri è ricco di pesticidi. Il fiume Sacco, che attraversa queste località, per decenni è stato inquinato dai rifiuti di una discarica di rifiuti solidi urbani. La bonifica del sito è iniziata da qualche settimana.

A fare le spese di questo disastro, che oltre che ambientale è sociale, non è quindi solo la natura, ma tutto ciò che la circonda.

Per capire meglio le dinamiche che hanno interessato l'area dall'industrializzazione ad oggi, abbiamo intervistato il presidente dell'Aipa, Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati, **Francesco Notarcola**.

Dall'insediamento dell'industria chimica cosa è accaduto a questa zona e alla sua popolazione?

«Alla vigilia della seconda guerra mondiale a Colleferro e a Bosco Faito sono sorte delle fabbriche di armi e munizioni. I residui della lavorazione vengono sistematicamente scaricati nel fiume omonimo o interrati. Da diverso tempo i sindaci, le autorità sanitarie, i presidenti dell'amministrazione provinciale e dell'Asi (Consorzio per lo sviluppo dell'area industriale) non danno alcuna attenzione allo smaltimento dei rifiuti industriali. La richiesta di lavoro è alta e l'istituto della raccomandazione è molto organizzato. Il clientelismo politico diventa normale strumento di gestione della cosa pubblica. I rifiuti industriali liquidi vengono scaricati nei naturali corsi d'acqua, piccoli e medi, che servivano per l'irrigazione, e finiscono nel fiume o assorbiti, in parte, dai terreni circostanti. I rifiuti solidi non si sa che destinazione prendano. Per anni decine di fusti contenenti residui di cianuro e di altri prodotti tossici restano ammassati sui piazzali delle aziende».

di
**Alessandra
Emanuela
Cascino**

L'Aipa si batte per tutelare la salute dei cittadini ed è attiva e presente insieme ad altre associazioni per la lotta alla difesa del territorio e alla violenza, per la partecipazione e la trasparenza nella politica

Negli anni è stato fatto qualcosa per la bonifica dell'area?

«Negli anni settanta le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil imposero alle aziende analisi e studi sugli ambienti di lavoro, condotti e realizzati dalle Università di Roma. Si pose fine in questo modo alla monetizzazione della salute e del rischio. Ma con il passare del tempo tutto è tornato come prima. Non esiste un'informazione adeguata ed aggiornata dei rischi che corrono i dipendenti delle aziende industriali ed i cittadini che risiedono nelle zone circostanti. Gli impianti di depurazione che dovrebbero assorbire gli scarichi industriali e quelli urbani sono scarsi e mal funzionanti. Quasi tutti i depuratori urbani scaricano nel fiume e sono sprovvisti di autorizzazioni. In caso di piogge intense e prolungate, grandi quantità di acque fluviali vengono scaricate direttamente assieme ai liquami in arrivo nei corpi idrici. Per favorire nuovi insediamenti industriali si continua a sottrarre terreno agricolo ai contadini, mentre la speculazione la fa da padrona per i siti delle fabbriche chiuse per fallimento, per trasferimento o per dismissione delle produzioni».

È del gennaio scorso la notizia di una gara di bonifica della zona da parte dell'Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambiente). È già cambiato qualcosa?

«Nel febbraio scorso sono stati stanziati dalla Regione Lazio 72 milioni di euro per la realizzazione di 18 progetti attinenti la costruzione di reti fognarie, sistemi di collettori, impianti di depurazione industriale ed urbana, impianti di depurazione delle acque reflue. Nessun accenno è stato fatto, però, ai mancati investimenti che l'Acea Ato 5 Frosinone spa avrebbe dovuto realizzare, in questi anni, nei comuni della Valle ricadenti nel territorio d'ambito. Aver tollerato, da parte dei Comuni, dell'Amministrazione provinciale, dell'Asi e della Regione Lazio, la mancanza di investimenti da parte del gestore del servizio idrico integrato, secondo quanto previsto dagli accordi e dai documenti sottoscritti, ha sicuramente contribuito ad aggravare la situazione. Gli investimenti decisi creano nei residenti della valle forti dubbi e perplessità, in quanto i progetti non sono il risultato di incontri e confronti con le popolazioni e con l'associazionismo, così diffuso e presente nella Valle sulle tematiche del risanamento ambientale e sullo sviluppo del territorio».

Cosa è emerso dai dati sul monitoraggio della salute della popolazione?

«Gli esami condotti hanno evidenziato la presenza, nel corpo umano, del betaesaclorocicloesano. Una sostanza inquinante che ha vita lunga e che può essere espulso soltanto attraverso l'allattamento, mettendo a rischio la salute del bambino.

In tempi non sospetti, dichiara il relatore degli studi condotti dalla Asl Roma E, avevo allertato, con delle missive che metto agli atti, sia l'Asl di Frosinone che l'Asp, ma mi è stato risposto che non c'era nulla di cui preoccuparsi. Sono in aumento le patologie cancerogene. Nei neonati si riscontra un aumento di patologie che limitano le funzionalità del corpo ed i suoi movimenti. Le indagini condotte sono insufficienti in quanto limitate ad una piccola parte del territorio.

Secondo la nostra esperienza e la nostra conoscenza del passato e della realtà attuale, sono indispensabili indagini che investano l'intero territorio della valle e la sua popolazione. Il monitoraggio va realizzato con la collaborazione e l'impegno protagonista dei Comuni, delle associazioni, degli studenti delle scuole superiori, dei consigli dei delegati nei luoghi di lavoro e di quanti vorranno dare il proprio contributo. Un'indagine partecipata e condivisa, da cui far scaturire una progettualità per il recupero della Valle e per il suo rilancio economico civile e culturale. È significativo che su queste tematiche si sia registrata la completa assenza delle organizzazioni sindacali. Che brillano per il loro silenzio».

Sacco: la valle e le industrie

La valle Latina o valle del Sacco è una regione del Lazio meridionale, situata in massima parte a Frosinone e per un breve tratto a Roma. Al suo interno sorgono numerose città: Anagni, Alatri, Ceccano, Ceprano, Colleferro, Fermentino, Morolo, Supino, Patrica. La zona, conosciuta in Italia e in Europa come una valle "avvelenata" dall'industrializzazione, è nella più completa indifferenza delle istituzioni locali, regionali e nazionali.

Diverse sono le attività produttive sorte negli anni fra Colleferro e Ceccano: a Castelluccio (Paliano) la Snia produce filati per tessuti sintetici, ad Anagni c'è un polo chimico farmaceutico di primaria importanza, la Ceat (gomma) e la Videocolor (televisori). Fra Ferentino-Frosinone-Ceccano sono stati aperti opifici che producono detersivi e saponi, alimenti, tessuti, cavi elettrici.

I WANT YOU



IL TEMPO NON TI BASTA? FORSE È QUESTIONE DI SCELTE !

CERCHIAMO **VOLONTARI** PER L'ANNO **2009 / 2010** E SOPRATTUTTO PER NATALE !

Sappiamo che si lotta quotidianamente con il tempo, però sappiamo anche che se ti fermi, respiri, e ci pensi su una soluzione si trova sempre. Anche una sola ora del tuo prezioso tempo significa un sostegno concreto agli interventi di sviluppo che AMKA realizza nei paesi del Sud del Mondo.

Stiamo costruendo un gruppo di volontari informati, responsabili e protagonisti di piccoli cambiamenti. Se vuoi farne parte contattaci e comunicaci la tua disponibilità!

AMKA onlus, in Congo e in Guatemala, promuove progetti di sviluppo responsabile nei settori della sanità, dell'educazione, del microcredito, del commercio equo e della lotta alla trasmissione verticale del virus HIV/AIDS

Per informazioni volontari Roma
amka@assoamka.org
+39 393 6181607

WWW.ASSOAMKA.ORG

Per informazioni volontari Milano
amkamilano@assoamka.org
+39 340 5825195